



Valdidentro, Alpe Vezzosa. Masso con incisioni fusiformi.



Rilievo del masso 8 (Monte Vallecetta) con coppelle e figure cruciformi.

PETROGLIFI SCHEMATICI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Francesco Pace

SUMMARY

The considerable territorial expansion, the strong differences in height and the thick wood, contribute to make partial the knowledge of the engraving phenomenon.

The upper Valtellina, despite of the amenity of the places, is relatively lacking in petroglyphs.

There are considerable concentrations of schematic figures in the area of Grosio, where "Rupe magna", a magnificent example of glacial morphology, has on its surface well 1822 cup marks.

Considerable concentrations of schematic figures are discovered in Teglio and its hamlets.

Peculiar are the two sites in high altitude in Val Belviso: "Alpe del Demignone" and "Lago Nero".

The area of Sondrio and its neighbouring valleys are also important.

Middle-southern Valtellina is mostly to explore. The only one exception is Bitto Valley in Albaredo which presents a great number of rocks with cup-marks. Few novelties are emerged in Valchiavenna.

Lo stato della ricerca

La notevole estensione del territorio, i forti dislivelli che lo caratterizzano e la copertura boschiva generalmente fitta, concorrono a rendere ancora parziale la conoscenza del fenomeno petroglifico soprattutto per quanto attiene alla sua reale consistenza. Vari fattori hanno contribuito nel passato alla riduzione o alla locale distruzione dello stesso.

Il versante retico della media Valtellina, ad esempio, ricco com'è di evidenze geomorfiche di origine glaciale, ha fornito pochi reperti per l'estesa copertura a vigneto, coltura che nei secoli ha determinato il rimodellamento dei pendii con la creazione di un susseguirsi di terrazzi e terrazzetti, la cui terra di riporto ha ampiamente occultato le superfici rocciose presumibilmente istoriate.

Altrettanto dicasi per i versanti dell'alta valle esposti a solatio. Anch'essi per il persistere di una economia di sussistenza, furono fittamente terrazzati al fine di ottenere colture agricole di cereali, patate e lino. La costruzione dei muri a secco determinò sicuramente la distruzione almeno parziale di massi per lo più erratici.

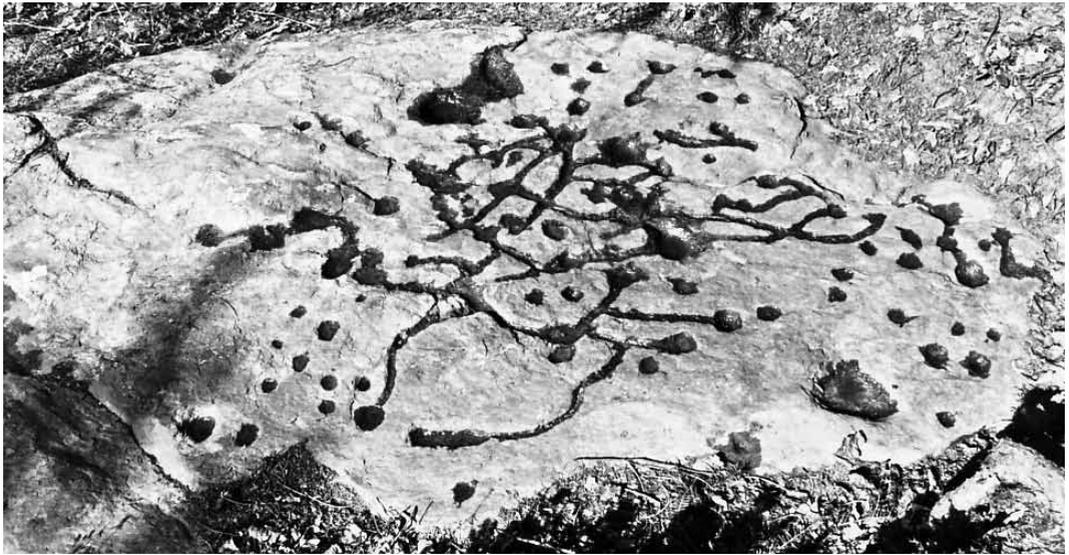
Anche alle alte quote lo spietramento delle radure destinate al pascolo comportò sicura perdita di superfici istoriate.

Per quanto attiene al presente, concorre a rendere difficoltosa l'individuazione di nuovi siti di archeologia rupestre la scarsa sensibilità della popolazione nei riguardi del fenomeno. Mancano o sono rari gli esempi di fattiva collaborazione a livello locale.

Giova ricordare a tale proposito quanto accadde a Teglio dove molte stele dell'età del Rame, spesso ridotte a gradini di accesso ai vigneti o divenute parte di muri di sostegno, furono riscoperte grazie al contributo di ricordi che anziani contadini del luogo svelarono ad alcuni ricercatori.

La distribuzione areale dei petroglifi schematici in Valtellina e Valchiavenna

Tenuto conto delle considerazioni precedenti, l'Alta Valtellina, a dispetto della amenità dei luoghi e della abbondanza di acque, tra le quali si manifestano anche fenomeni di ter-



Grosio, località Mationa. Superficie incisa a coppelle, vascule e fitto reticolo di canaletti.

malismo, appare relativamente povera di petroglifi, ad eccezione della conca di Bormio. Dieci i siti che ospitano superfici rocciose o massi isolati con coppelle e canaletti sul versante occidentale del Monte Vallecetta, tra i 1500 e i 2000 m di altitudine. Due i siti presenti sul versante opposto, in territorio di Oga.

Scendendo lungo la valle dell'Adda, occorre portarsi a Grosio e Grosotto per trovare significative concentrazioni di figure schematiche, anzitutto all'interno dell'area del Parco delle Incisioni Rupestri sui dossi di Giroldo e del Castello. La Rupe Magna, che ostenta una splendida morfologia glaciale, porta sulla propria superficie ben 1822 coppelle e canaletti. Innumerevoli le figure schematiche, anche sulle rocchette montonate del dosso Giroldo.

Le indagini condotte dall'Istituto Archeologico Valtellinese in questi anni all'esterno del Parco hanno portato alla individuazione di ben nove siti con netta prevalenza di coppelle sul versante destro dell'Adda e di sei siti sul versante sinistro.

Nel tiranese petroglifi schematici si ritrovano relativamente numerosi sul versante meridionale del Monte Masuccio. Sempre restando sul versante retico, alcuni massi con coppelle, canaletti e vascule si ritrovano nei boschi di Villa di Tirano e Bianzone.

Ma è soprattutto il complesso di terrazzi su cui si distendono Teglio e le sue numerose frazioni che si caratterizza per gruppi di coppelle sparse su molte delle superfici montonate.

Sempre nel territorio del comune di Teglio, in Val Belviso, si conoscono due siti d'alta quota. L'Alpe del Demignone, sul versante sinistro, conserva numerosi massi con coppelle. Il Lago Nero, a monte delle Scale di Torena, vede la presenza su piccoli dossi montonati di alcune centinaia di solchi fusiformi, localmente accompagnati da coppelle.

Il territorio di Sondrio e dei comuni adiacenti si caratterizzano per una relativa ricchezza di figure schematiche documentate anni or sono da Sansoni, Gavaldo e Gastaldi. Tra i reperti di quest'area spicca il masso di Triangia.

Ancora in gran parte da esplorare la media-bassa Valtellina per la quale si dispone di poche informazioni. Unica importante eccezione è rappresentata dalla valle del Bitto di Albaredo che conserva numerose testimonianze delle antiche tradizioni agropastorali. Sul versante destro della valle, poco sopra l'Alpe Piazza, sono disseminati su una superficie relativamente modesta numerosi massi e rocce con coppelle e qualche canaletto. A breve distanza i muretti a secco di alcuni barech.

Poche le novità in Valchiavenna rispetto a quanto pubblicato da Sansoni e Gavaldo nel 1995. Coppelle quanto mai numerose, ma nel contempo problematiche riguardo la possibile genesi, sono state segnalate in prossimità del Lago d'Emet in Alta Valle Spluga. Altre sono state trovate nel territorio del comune di San Giacomo Filippo nei pressi dei maggenghi di Olmo e recentemente poco a valle del Passo Forcola in comune di Menarola.



Val Belviso, Lago Nero. Superficie istoriata con coppelle e solchi fusiformi.



Valle del Bitto di Albaredo. Masso con coppelle.